



Alla Presidenza della Repubblica

Al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica

OGGETTO: diffida e richiesta di annullamento della determina a contrarre SGPR N. 49610 del 07 giugno 2021 di indizione di asta pubblica di vendita di esemplari di cinghiali catturati vivi all'interno della Tenuta di Castelporziano per mancato rispetto della normativa nazionale.

Con il presente atto, le sottoscritte Associazioni Comitato Tutela Diritti Animali, Lega per l'abolizione della Caccia, sezione Lazio e Frosinone e Verdi Ambiente e Società (VAS), diffidano il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica e chiedono l'annullamento della determina a contrarre prot. SGPR N. 49610 del 07/06/21 che ha disposto di procedere ad un'asta pubblica di vendita di esemplari di cinghiali catturati vivi all'interno della Tenuta di Castelporziano nell'ambito delle operazioni di contenimento della fauna selvatica a scopo di riequilibrio ambientale.

Oggetto dell'asta sono gli esemplari di suidi, specie sus scrofa, catturati dal 01/08/21, all'interno della Tenuta e indiscriminatamente "esemplari piccoli, subadulti, adulti", senza distinzione di età o di sesso, con metodi, dunque, non selettivi, ad un prezzo base di 110,00 euro per gli adulti, di 60,00 euro per i subadulti, e di 8,00 euro per cuccioli.

Il provvedimento emesso è in contrasto con le norme previste per la tutela e la gestione della fauna selvatica.

Infatti, la misura dell'abbattimento, come verrà specificato meglio in seguito, oltre a configurarsi quale ipotesi di *extrema ratio*, deve essere eseguita attraverso metodi selettivi che distinguano il sesso dell'animale, l'età dello stesso e in alcun modo è permesso l'abbattimento di cuccioli o di femmine che allattano cuccioli.

Gli animali oggetto dell'asta appartengono al patrimonio indisponibile dello Stato, pertanto, lo Stato, deve assicurare il rispetto della normativa nazionale.

In particolare, si rileva, che la disposizione prevista in materia è costituita dalla Legge 157/92, la quale dispone che «la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità

nazionale ed internazionale» e che «fanno parte della fauna selvatica oggetto della tutela della presente legge le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale», fra cui quindi anche il cinghiale (“Sus scrofa”).

L’art. 19 della legge n. 157/1992 detta le seguenti disposizioni per il “Controllo della fauna selvatica”: «Le regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante utilizzo di metodi ecologici su parere dell’Istituto nazionale per la fauna selvatica. Qualora l’Istituto verifichi l’inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento».

“Prelievi faunistici” o “Abbattimenti selettivi” rappresentano solo una tra le diverse opzioni gestionali attuabili nell’ambito del controllo faunistico. La realizzazione di interventi di controllo numerico deve inderogabilmente avvenire nel rispetto dei seguenti principi, secondo la disposizione menzionata: assenza o insufficienza delle tecniche alternative ai fini della ricomposizione degli squilibri ecologici, mantenimento delle caratteristiche della comunità animale e garanzia della vitalità della popolazione animale oggetto degli interventi, coerenza scientifica dell’intervento, accurata pianificazione degli interventi ed esplicita attribuzione delle responsabilità tecnico-operative, rispetto dell’integrità psico-fisica degli animali catturati ovvero utilizzo di tecniche in grado di minimizzare le sofferenze degli animali da abbattere, corretta e trasparente informazione scientifica e pubblica su obiettivi e risultati degli interventi.

In merito alla Tenuta di Castelporziano non risulta eseguito alcun censimento atto a comprendere, determinare e giustificare il prelievo (il riferimento ad anni precedente non è rilevante a stabilire il numero degli esemplari ad oggi presenti e oggetto di abbattimento), non risulta alcun contenimento della crescita in numero degli ungulati con metodi di sterilizzazione che nemmeno vengono presi in considerazione nonostante siano presenti progetti in tal senso che risolverebbero definitivamente il problema dell’allarme di una crescita del numero di animali, non risultano quantificati eventuali danni né indennizzi e, infine, non risulta che sia presente il parere obbligatorio dell’Ispra, richiesto obbligatoriamente, ai sensi dell’art. 19 della Legge 152/92.

Lo stesso Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” stabilisce che il Ministero dell’Ambiente «può autorizzare le deroghe a condizione che non esista un’altra soluzione valida (art. 11) e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni della specie interessata della sua area di distribuzione naturale ... nei casi di cattura, prelievo o uccisione in deroga alle suddette specie sono comunque vietati tutti i mezzi non selettivi, suscettibili di provocarne localmente la scomparsa o di perturbarne gravemente la tranquillità (art. 10)».

Peraltro, si evidenzia che l’inutilità del procedere con le metodologie attuali è giunta anche in Senato con un’audizione in videoconferenza in data 20 Aprile 2021, così come esposto dal Prof. Mazzatenta, facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo, uno dei massimi esponenti ed esperti del tema, e dal Prof. Carlo Consiglio, Presidente Onorario della L.A.C. (Lega Abolizione Caccia).

Da una figura istituzione di così tale pregio ed esempio di alta moralità, si attende che venga annullato il provvedimento di indizione di asta pubblica e gestita la fauna selvatica in ottemperanza alle disposizioni della legge nazionale che si richiede di rispettare.

Ci si aspetta un passo in più e che gli animali che risultino effettivamente in esubero vengano sterilizzati e non abbattuti.

Si resta in attesa di un riscontro scritto, anche per via telematica, che si richiede ai sensi degli artt. 2, 3, 9 e 10 della legge n. 241/1990.

Ci si riserva di agire presso le sedi competenti nell'eventualità che tale richiesta non venga accolta.

Distinti saluti

Roma, 7 luglio 2021

Per l'associazione Comitato Tutela Diritti Animali
La Presidente Simonetta Tempesti



Per l'associazione Verdi Ambiente e Società (VAS)
Responsabile del Circolo Territoriale di Roma
Dott. Arch. Rodolfo Bosi



Per l'associazione Lega per l'Abolizione Caccia (LAC) Sezione Lazio e Frosinone
Il Presidente Dott. Roberto Vecchio

